



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 06/06/2006

=====

ADDI' 06/06/2006 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	DE ANGELIS	Franco	Assessore
		Vice			
POMPLI	Massimo	Presidente	DI STEFANO	Marco	"
ASTORAR	Bruno	Assessore	MANDARELLI	Alessandra	"
BATTAGLIA	Augusto	"	MICHELANGELE	Mario	"
BONELLI	Angelo	"	NIERI	Luigi	"
BRACHETTI	Regino	"	RANUCCI	Raffaele	"
CIANI	Fabio	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIRALDI	Alessandra	"
			VALENTINI	Daniela	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

***** OMISSIS

ASSENTI: MARRAZZO - BATTAGLIA - COSTA - DE ANGELIS - NIERI -
RODANO

DELIBERAZIONE N. 321

Oggetto:


Promozione degli "acquisti verdi" negli enti regionali che operano per la tutela dell'ambiente. Introduzione del Green Public Procurement (GPP).

lll

321 - 6 GIU. 2006 *lll*

OGGETTO: Promozione degli "acquisti verdi" negli enti regionali che operano per la tutela dell'ambiente. Introduzione del Green Public Procurement (GPP)

LA GIUNTA REGIONALE

 **VISTO** il Regolamento CE 1980/2000 relativo al sistema comunitario di assegnazione di un marchio volontario di qualità ecologica che all'art. 10 prescrive che "per incoraggiare l'uso di prodotti contrassegnati dal marchio di qualità ecologica, la Commissione e le altre istituzioni della Comunità nonché le altre autorità pubbliche nazionali dovrebbero, fatto salvo il diritto comunitario, dare l'esempio quando stabiliscono i propri requisiti per prodotti";

VISTA la Comunicazione interpretativa della Commissione europea dal titolo "Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici" [Bruxelles, 4.7.2001 COM(2001) 274 definitivo];

VISTA la Direttiva 2004/17, che *Coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali*; e la Direttiva 2004/18, *Relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi*;

VISTA la Legge n. 10 del 09/01/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia";

VISTO il D.Lgs. n. 22 del 05/02/1997 (Decreto Ronchi), che fra l'altro stabilisce che le autorità competenti adottino iniziative dirette a favorire, in via prioritaria, la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti anche mediante "la determinazione di condizioni di appalto che valorizzino la capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti" (art. 3) e che "prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi" (art. 4);

TENUTO CONTO che il D.M. 27/03/1998 "Mobilità sostenibile nelle aree urbane", ha stabilito una strategia di azione finalizzata a perseguire gli impegni assunti dall'Italia nella conferenza di Kyoto, ed ha promosso linee di intervento per ridurre l'inquinamento e la congestione da traffico, nelle aree urbane anche attraverso il rinnovo del parco autoveicolare pubblico in quota parte dal 5% nel 1998 al 50% nel 2003, con mezzi ecologici;

CONSIDERATA la strategia d'azione ambientale approvata dal CIPE con deliberazione n.57/2002 ed in particolare l'art. 1 comma 5.3.4: che prevede di "istituzionalizzare l'integrazione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto da parte della pubblica amministrazione", e art. 2 paragrafo 4 che promuove "l'uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti";

CONSIDERATO che il D.M. n.203 dell'8 maggio 2003 richiede che gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo;

lll

321 - 6 GIU. 2006 *ll*

TENUTO CONTO che il VI programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea 2001 - 2010 sottolinea l'importanza di nuove forme di partecipazione alle problematiche ambientali di cittadini e imprese;

CONSIDERATO che, fra le diverse azioni realizzabili per conseguire una maggiore ~~nella~~ tutela ambientale, l'adesione al Green Public Procurement, incidendo sulle normali attività di approvvigionamento della pubblica amministrazione, consente di perseguire una maggiore sostenibilità, accrescendo la disponibilità e la competitività di prodotti e servizi "verdi";

CONSIDERATO che la pubblica amministrazione, orientando la propria politica degli acquisti a criteri ecologici, può contribuire alla diffusione di una cultura ambientale tramite il Green Public Procurement, ponendosi anche come modello per i cittadini e le imprese;

CONSIDERATO che il Green Public Procurement è già in uso sia in ambito comunitario che nazionale e che trova già isolate applicazioni in alcuni enti sub regionali;

CONSIDERATO che nel Lazio è stato costituito un sistema regionale delle aree naturali protette, ai sensi della L.R. n.29/97, nelle quali occorre prioritariamente intervenire secondo i principi della conservazione della biodiversità e dello sviluppo sostenibile;

CONSIDERATO che l'applicazione del Green Public Procurement nelle aree naturali protette può dare un contributo sostanziale al miglioramento della tutela dei territori protetti;

RITENUTO di dover dare attuazione agli interventi previsti nella predetta normativa, con priorità agli enti regionali che operano per la tutela dell'ambiente, in modo da avviare alcuni progetti pilota esportabili successivamente nell'intera realtà regionale;

RITENUTO opportuno, pertanto, orientare verso profili di sostenibilità ambientale la gestione degli Enti di gestione delle aree regionali protette, dell'Agenzia Regionale Parchi (ARP), dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA Lazio) e dell'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo (ARDIS), attraverso l'adozione del metodo del Green Public Procurement (GPP);

SU PROPOSTA dell'Assessore all' Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

All'unanimità

DELIBERA

1. Di recepire il modello del Green Public Procurement (GPP) quale strumento di orientamento degli acquisti secondo i criteri della sostenibilità ambientale, al fine del raggiungimento entro il 2007 di un sistema di acquisti rispondenti a requisiti ecologici pari ad almeno il 30% da parte degli Enti di gestione delle aree regionali protette, dell'Agenzia Regionale Parchi (ARP), dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA Lazio) e dell'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo (ARDIS);
2. Di dare mandato al Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli di redigere le linee guida per l'acquisto di materiale di consumo e di gestione eco-compatibile negli enti di cui al punto 1;

3. Di dare mandato al Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, sulla base di quanto espresso in premessa e nella relazione allegata alla presente deliberazione, di definire un programma di formazione, informazione e sensibilizzazione al Green Public Procurement per i responsabili di acquisto;
4. Di dare mandato ai Direttori degli Enti strumentali di cui al punto 1 di procedere all'attuazione del GPP sulla base delle linee guida;
5. Di incaricare l'Agenzia Regionale Parchi di coordinare un progetto pilota di sperimentazione del GPP nei parchi e nelle riserve regionali, e di redigere uno specifico programma di attività per l'annualità 2006, attivandosi fin da subito, nei limiti delle proprie attribuzioni e disponibilità, per le prime iniziative di formazione a favore degli Enti del sistema delle aree naturali protette della Regione Lazio;
6. Di demandare al Direttore del Dipartimento Territorio l'individuazione delle risorse finanziarie necessarie all'attivazione e l'applicazione operativa del GPP per il progetto pilota nelle aree regionali protette.

7. LA RELAZIONE ALLEGATA È PARTE INTEGRANTE E SOSTANZIATIVA DELLA PRESENTE DELIBERAZIONE.



IL VICE PRESIDENTE: F.to Massimo POMPILI
IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI



PROMOZIONE DEGLI "ACQUISTI VERDI" NEGLI ENTI REGIONALI CHE OPERANO
PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE.
INTRODUZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT (GPP)



RELAZIONE

leg

Il Green Public Procurement (GPP), Acquisti Verdi Pubblici, è uno strumento di sviluppo sostenibile rivolto alle Pubbliche Amministrazioni e agli Enti Locali per orientare i loro acquisti verso prodotti compatibili con l'ambiente.

Acquistare "verde" significa rivedere le procedure d'acquisto sulla base non solo del costo monetario del prodotto/servizio ma anche sulla base degli impatti ambientali che questo può avere nel corso del suo ciclo di vita.

Il GPP dunque è uno strumento volto a rivedere le pratiche d'acquisto della PA a favore di beni e servizi che riducono l'uso delle risorse naturali, produzione di rifiuti, emissioni inquinanti, ottimizzando il "servizio" offerto dal prodotto.

Un ruolo importante all'interno del mercato è svolto dalla Pubblica Amministrazione, che in Europa è responsabile di acquisti per 1.000 miliardi di euro, pari al 17% del PIL dell'UE (dati riferiti al 2004), coinvolgendo Comuni, Province, Regioni, Comunità Montane, Enti Parco, Aziende Sanitarie, scuole, impianti sportivi, imprese cittadini/famiglie, può svolgere una funzione di esempio e di stimolo particolarmente significativo per la maturazione di una sensibilità ambientale nelle politiche di acquisto di beni e servizi, sia nei confronti degli utenti della Pubblica Amministrazione, sia nel rapporto con le imprese nelle loro relazioni di competitività reciproca, divenendo potenziale strumento di orientamento del mercato.

Se la Regione Lazio decidesse di sostituire i prodotti e i servizi di cui fa normalmente uso con altri a minore impatto ambientale, i fornitori sarebbero stimolati a rivedere le caratteristiche e i processi produttivi dei prodotti che immettono sul mercato per ridurre gli impatti ambientali. Il GPP sarebbe così in grado di rendere verde l'offerta dei prodotti/servizi.

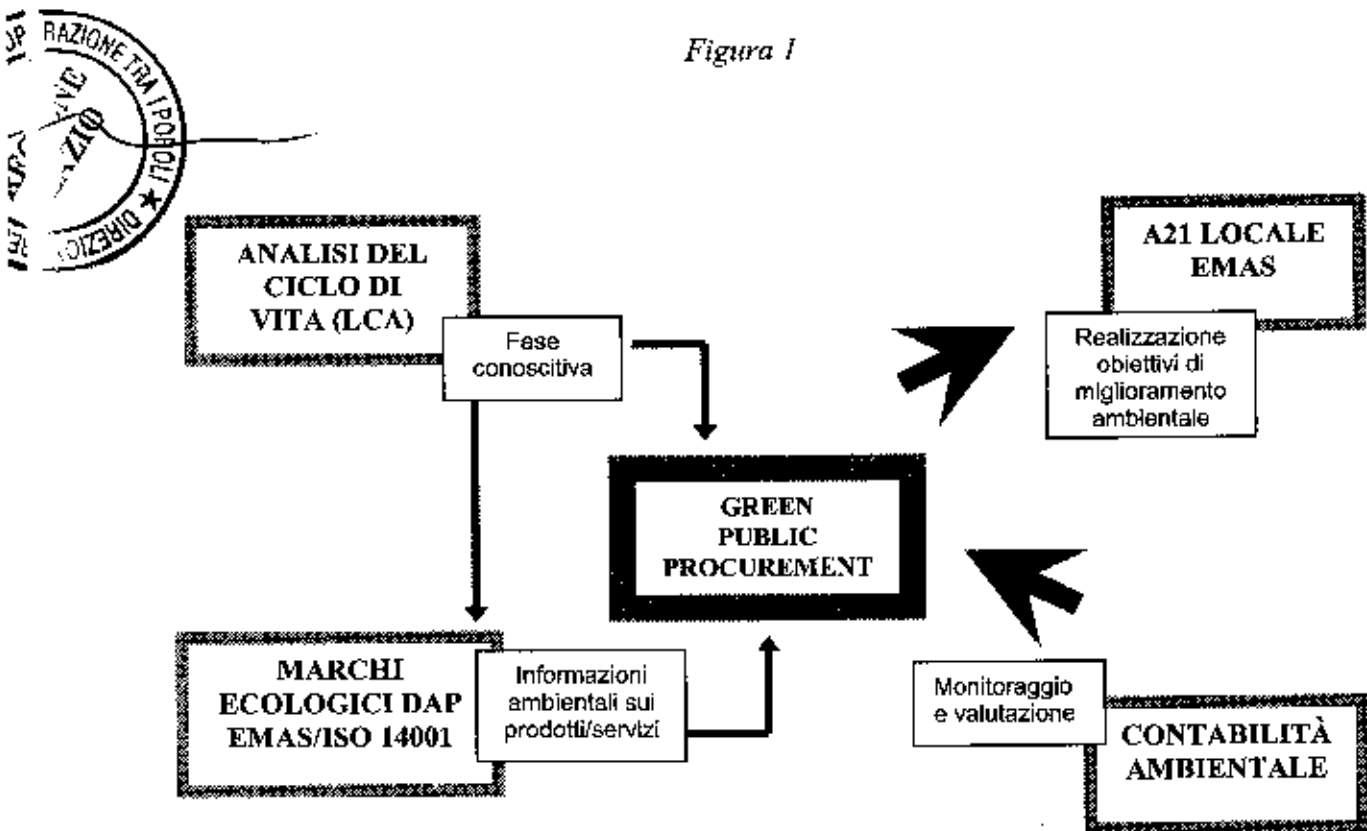
La Regione Lazio può, quindi, utilizzare il GPP non solo come strumento finalizzato alla revisione delle proprie politiche d'acquisto ma anche come *strumento di gestione ambientale integrata*.

Il Decreto n. 203 del 2003 (G.U. n. 180 del 5 agosto 2003), "Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una

“quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo”, stabilisce che uffici pubblici, società a prevalente capitale pubblico e società di gestione dei servizi coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti in materiale riciclato nella misura del 30%. Il decreto prevede inoltre che i destinatari adottino in sede di formulazione di gare per la fornitura e l’installazione di manufatti e beni, e nella formulazione di capitolati di opere pubbliche, criteri tali da ottemperare al rispetto delle quote previste dal decreto.

In tal senso il Decreto 203/2003 si avvicina in qualche modo al GPP. Tuttavia non si deve dimenticare che l’attuazione del GPP va ben oltre l’acquisto di beni realizzati con materiale riciclato; in quanto riguarda in senso più ampio l’acquisizione di beni e servizi a impatto ambientale ridotto lungo tutto il ciclo di vita rispetto a beni e servizi con funzione equivalente.

Figura 1



Il GPP può da una parte svolgere una funzione di stimolo all’utilizzo di diversi strumenti di Politica Integrata di Prodotto, dall’altra diventare lo strumento attuativo di alcuni di essi (figura 1).

La Politica Integrata di Prodotto (Integrated Product Policy, IPP) rappresenta uno dei punti di forza delle politiche per la sostenibilità perseguite dall'Unione Europea e confermate in Italia con l'approvazione nel 2002, da parte del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), della Strategia d'azione Ambientale.

La base conoscitiva per scegliere un prodotto o servizio a minore impatto ambientale proviene dall'analisi del ciclo di vita di quel prodotto o servizio (LCA). Questo vuol dire che la Regione Lazio può scegliere un prodotto/servizio guardando agli impatti che quest'ultimo può avere nelle diverse fasi "dalla culla alla tomba", ovvero dalla nascita fino al suo smaltimento.

A questo proposito, l'Ente può ottenere informazioni riguardo la qualità ambientale di singoli prodotti e servizi facendo riferimento ai marchi ecologici, alle dichiarazioni ambientali di prodotto (DAP), alle certificazioni d'impresa, EMAS e ISO 14001. Per poter selezionare un prodotto/servizio a minore impatto ambientale è necessario inserire nei bandi di gara delle specifiche tecniche che tengano conto delle migliori prestazioni ambientali dei prodotti e dei servizi. L'elaborazione delle specifiche tecniche non richiede necessariamente studi approfonditi ma può prendere come riferimento i criteri ambientali già utilizzati da altri enti locali o già stabiliti dai marchi ambientali; tenuto conto che molti prodotti/servizi possono rispondere perfettamente ai requisiti dei marchi ambientali pur non avendo un'etichetta ecologica.

Dall'altro lato, gli acquisti verdi possono facilmente rappresentare azioni concrete per il raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale definiti nell'ambito dell'Agenda 21 Locale o della politica ambientale volta alla certificazione EMAS, oltre che di obiettivi e target inseriti in altri piani dell'ente (Piano Energetico, Piano Urbano del Traffico ecc.).

Questo aspetto non va sottovalutato: l'attuazione del GPP dà infatti risultati immediati, tangibili e quantificabili, e ciò risponde alle esigenze sempre più impellenti che gli Enti locali hanno di comunicare con il cittadino ma anche di rendere conto al cittadino delle proprie azioni, in particolare nell'ambito di programmi quali l'Agenda 21 Locale.

L'attuale criterio di aggiudicazione delle gare utilizzato dalle Pubbliche Amministrazioni, nella maggior parte dei casi, è l'offerta economicamente più vantaggiosa che spesso, visti i criteri utilizzati, coincide con il prezzo più basso. Questo fenomeno potrebbe essere attenuato se si inserissero dei criteri per considerare i costi lungo l'intero ciclo di vita del servizio/prodotto individuando l'offerta economicamente più conveniente nel lungo periodo sulla base di considerazioni anche di carattere ambientale.

I criteri ecologici da introdurre nei capitolati delle forniture pubbliche possono essere tratti da:

- Appositi studi dell'analisi del ciclo di vita di prodotti e servizi
- Tavoli tecnici organizzati da un ente
- *Criteri utilizzati per l'adozione di marchi ecologici riconosciuti (Ecolabel o marchi nazionali come Blue Angel, Nordic Swan ecc.).*

L'utilizzo di criteri ecologici che fanno riferimento ai marchi ambientali dovrebbe essere garanzia per l'ente sia della validità del criterio ecologico dal punto di vista scientifico che della possibilità di richiedere al produttore dei mezzi di prova di conformità del prodotto/servizio con il criterio richiesto. Anche se, come detto in precedenza, è opportuno richiamare i criteri ecologici che non il

solo marchio.

La Regione Lazio può includere i criteri ecologici nelle proprie procedure d'acquisto seguendo il normale iter procedurale d'acquisto e nel rispetto dei principi fondamentali che regolano gli appalti pubblici, ovvero i principi della non discriminazione e della libera concorrenza. Tale possibilità, già esplicitata dalla Commissione Europea nel 2001 con la Comunicazione interpretativa COM 2001/274 riguardante il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrarli con considerazioni di carattere ambientale, ha trovato ulteriore conferma nelle più recenti Direttive sugli appalti pubblici (Direttiva 2004/17 che Coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali e la Direttiva 2004/18 Relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi).

In pratica, si può tenere conto dei criteri ecologici in tutte le fasi della procedura d'acquisto di un bene o servizio. Al momento della definizione dell'oggetto gli Enti che decidono l'assegnazione dell'appalto sono liberi di definirne l'oggetto, anche attraverso il ricorso a varianti (individuando definizioni alternative dell'oggetto del contratto, come ad esempio, un livello più alto di protezione dell'ambiente o l'uso di uno specifico procedimento di produzione che non era richiesto nella definizione standard) nel modo che essi ritengono meglio rispondente ai requisiti ambientali, purché tale scelta non abbia la conseguenza di limitare l'accesso all'appalto, a scapito di altri stati membri. Nella definizione delle specifiche tecniche è possibile:

- prescrivere il ricorso a particolari materiali di base o primari, a ridotto impatto sull'ambiente, in modo da rendere il prodotto idoneo all'uso cui è destinato (es. utilizzo di vetro riciclato nella fabbricazione di finestre);

- prescrivere un particolare processo di produzione qualora quest'ultimo contribuisca a precisare le caratteristiche del prodotto o del servizio (es. utilizzo di alimenti biologici per la mensa);
- descrivere le caratteristiche tecniche di un prodotto facendo riferimento a marchi ecologici esistenti purché la presenza del marchio non costituisca l'unico mezzo di prova di conformità del prodotto a tali caratteristiche.

Al momento della selezione dei candidati è possibile richiamare considerazioni di carattere ambientale nell'applicazione delle norme attraverso cui giudicare l'idoneità di un candidato ad eseguire l'appalto, in particolare l'esclusione dalla partecipazione e la capacità tecnica. Nella selezione dei candidati una commissione giudicatrice potrebbe anche esigere un'esperienza specifica in materia ambientale o l'adesione ad un sistema di gestione ambientale.

In ogni modo, la registrazione ad un sistema di gestione ambientale vale come mezzo di prova della capacità tecnica dei candidati solo se influisce sulla qualità della fornitura o sulla capacità di un'impresa di realizzare un appalto con criteri ecologici.

Nella descrizione delle modalità di aggiudicazione, scegliendo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, si può fare riferimento anche a tutti quei costi ambientali che generalmente l'Ente sopporta in fase di utilizzo e che incidono sul costo complessivo del prodotto, come i costi di gestione di acqua, energia e altre risorse utilizzate; costi di manutenzione, riciclaggio e smaltimento del prodotto e spese per realizzare risparmi futuri.

Nella descrizione delle condizioni di esecuzione l'Ente può definire clausole contrattuali aventi ad oggetto la protezione dell'ambiente, quali ad esempio la consegna/imballaggio di merci all'ingrosso anziché per singola unità; recupero o riutilizzo dei materiali di imballaggio e dei prodotti usati da parte del fornitore; consegna di merci in contenitori riutilizzabili; raccolta, ritiro, riciclaggio, riutilizzo da parte del fornitore dei rifiuti prodotti durante o dopo l'uso e il consumo di un prodotto; trasporto e consegna di prodotti chimici concentrati e loro diluizione sul luogo di impiego.

Molti prodotti e/o servizi a impatto ambientale ridotto hanno un prezzo di mercato superiore a quello di prodotti e/o servizi con la stessa funzione ma con un impatto ambientale più elevato. Tuttavia, questo non vuol dire che il Green Public Procurement debba necessariamente comportare un aumento dei costi degli acquisti della pubblica amministrazione. L'acquisto di prodotti o servizi a impatto ambientale ridotto è accompagnato da una riduzione dei consumi degli stessi o di

prodotti/servizi ad essi connessi. Ad esempio, l'erogazione di un servizio di pulizia "verde" è in genere basata non solo sull'utilizzo di prodotti privi di sostanze dannose per l'ambiente e per la salute, ma anche sul dosaggio accurato degli stessi. Ne consegue che vengono acquistati prodotti ad un prezzo maggiore ma in quantità minore. Se invece prendiamo come esempio l'acquisto di una fotocopiatrice a basso consumo energetico e con la funzione delle fotocopie fronte/retro, a diminuire saranno i consumi; quindi i costi, di energia e di carta.

Quindi, per determinare se il Green Public Procurement comporti un aumento della spesa di una PA è fondamentale prendere in considerazione non solo il prezzo di mercato di un prodotto o servizio ma il costo di tale prodotto/servizio lungo tutto il suo ciclo di vita. Ciò implica tenere conto dei costi legati dall'utilizzo allo smaltimento.

Da ultimo, deve essere considerata la possibilità di effettuare acquisti collettivi per sfruttare la convenienza degli acquisti in larga scala.

I primi interventi attuativi, da attuarsi negli Enti di gestione delle aree regionali protette, nell'Agenzia Regionale Parchi (ARP), nell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA Lazio) e nell'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo (ARDIS), potrebbero riguardare: gli acquisti di mezzi di trasporto, gli acquisti di sistemi di riscaldamento e condizionamento, gli acquisti di arredi e attrezzature per ufficio, gli acquisti di carta uso ufficio, gli acquisti di carta uso igienico, i prodotti di pulizia, le attrezzature informatiche e i materiali di consumo, l'utilizzazione di lampadine a basso consumo energetico, e altri acquisti che possono ridurre in maniera significativa gli impatti sull'ambiente.

